

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 3 (282) - 5 Marzo 2021  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**TEMPI DURI** pag. 4



**OSPEDALE DI BASE** pag. 6



**FERMIAMO LA PROCESSIONARIA** pag. 7



**GUERRA ALLA PLASTICA** pag. 7

Uno slogan rivelatosi ingannevole

## Comprate in città!

Mentre l'Amministrazione comunale compra altrove quello che si potrebbe produrre in loco

“Comprate in città!” Era lo slogan giustamente dell'Amministrazione comunale che, in vista delle feste natalizie, invitava i sangiovesi a non andare a fare spese nei centri commerciali di Cosenza e Crotona, per non indebolire ulteriormente la già debole economia del nostro paese, oltremodo vittima del coronavirus che ha determinato la chiusura di tante piccole attività commerciali che nel primo trimestre

del 2020 cominciavano ad accusare i primi colpi di una pandemia che ancora oggi non sappiamo quando finirà. Ma presto quell'invito si è rivelato ingannevole, per come ci fa notare il consigliere di minoranza Pietro Silletta, che ci rifila - una dopo l'altra - una serie di “determine” della Giunta comunale, da cui si evince che è stata proprio l'amministrazione comunale, per prima, a spendere fuori città, sempreché per città non si intenda solo la nostra. Il Comune di San Giovanni in Fiore in questi primi tre quattro mesi di attività amministrativa ha speso più a Cosenza (presso laboratori di produzione video audio e tipografie) che non nella città di Gioacchino. Eppure nella nostra città non mancano le intelligenze e la capacità di produrre quei filmati che abbiamo potuto vedere su WhatsApp o su Facebook o su altri canali di distribuzione. Pensiamo per esempio a Sila tv, che da trent'anni a questa parte è presente in ogni appuntamento pubblico con le sue telecamere e

il suo impassibile operatore, senza nulla pretendere. E quando il suo editore non riesce a pagare il fitto della sede o il consumo di energia elettrica (e l'Enel, implacabile taglia i fili), egli si trincerava dietro “ragioni tecniche” la mancata messa in onda delle trasmissioni. Allora è giunto il momento di dire basta alle furbizie di basso cabotaggio. San Giovanni in Fiore non ha bisogno di andare a spendere fuori i propri soldi per servizi che tanti giovani sono in grado di garantire in loco, forse meglio che altrove. ■

L'editoriale

### Facciamo cerchio per non perdere tutto

Sono circa settanta le partite IVA chiuse da commercianti, artigiani e piccoli imprenditori del nostro paese entro il 31 dicembre 2020. Un brutto segno che denota quanto sia stata deleteria la pandemia, che ancora ci portiamo appresso e non sappiamo fino a quando. Una cosa è certa l'economia del paese ha risentito in modo catastrofico l'aggressione del Covid-19 che ha cominciato anche da noi nel 2020 a seminare morte fra i cittadini del luogo e a determinare poi la fine della piccola impresa, che non è riuscita a sollevarsi dalla crisi. Quindi “Comprare in città”, in questi momenti particolarmente critici, non è soltanto uno slogan, ma l'invito ad attuare un proponimento che salvaguardi la nostra economia, ma anche tanti posti di lavoro che diversamente vanno perduti. ■



**Malgrado la pandemia le fràssie hanno portato allegria**

a pag. 11

a pag. 4



a pag. 4



a pag. 6



a pag. 11



e, ancora...

Coronavirus in Calabria a pag. 5

Bellezze da cast cinematografico a pag. 8

Scuole sicure a pag. 9



Partiti sangiovesi allo specchio

# I Partiti minori

Un protagonismo a sprazzi



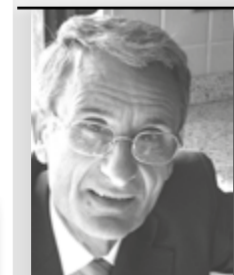
Antonino Tripodi



Salvatore Iaquinata

Nel mezzo secolo della cosiddetta "Prima Repubblica" i partiti minori come il mazziniano Pri, il risorgimentale Pli e il "saragattiano" Psdi, anche se a livello nazionale hanno mantenuto per diversi decenni le leve del potere, nella città fiorentina non sono mai riusciti a mettere storicamente solide radici. C'è riuscito in parte solo il Psdi sul finire degli anni '70. Prima di allora i socialdemocratici a livello locale avevano ottenuto un parziale successo nel 1952, eleggendo nel consiglio comunale **Giovanni Guglielmo**, e ottenendo miseri e deludenti risultati nel 1956 e nel 1964. Negli anni '80 e nei primi anni '90, grazie anche ai buoni risultati elettorali, si sono ritagliati un ruolo molto attivo nel governo locale. Il Pli ha presentato per la prima e unica volta una lista alle comunali del novembre 1960, eleggendo consigliere comunale **Gigino Iaquinata** (*Mpieriuni*). Il Pri ha avuto invece il suo unico momento di gloria nel 1985 con l'elezione nel consiglio provinciale di **Nino Tripodi**, chiamato anche a far parte della giunta, nella quale ha poi avuto un'aspra tenzone con il capogruppo del Pci **Antonio**

**Acri** sui meriti per l'istituzione in paese dell'Istituto per Geometri. Il successo, però, più che al partito dell'edera è da intestare al candidato, professore di *Economia aziendale* nel locale Istituto di Ragioneria e noto e stimato commercialista. Non ha avuto storia il partito monarchico, presente solo alle prime elezioni comunali del dopoguerra. Il MSI, d'ispirazione neofascista, nel 1952 ha mandato al comune come consigliere **Mario Benincasa**, di antica e nota famiglia. Nelle successive elezioni è stato assente. È tornato a "farsi sentire" nel 1975, eleggendo nell'assise comunale il federale cosentino e consigliere regionale **Benito Falvo** e ottenendo alle provinciali un bel risultato per **Gino Morrone**, giovane universitario in legge. Di Falvo, sempre presente alle sedute del consiglio comunale, si ricorda che "sparava" quasi sempre per primo il suo intervento e poi abbandonava l'aula tra le proteste degli altri consiglieri e gli schiamazzi del pubblico. Eletto anche nel 1980 ha poi lasciato



*Corsivo* di Saverio Basile

Ultimi anche nella vaccinazione anti-Covid

Ci avete fatto caso? Siamo ultimi anche nella vaccinazione anti-Covid. Soprattutto per quanto riguarda gli over 80 che hanno dovuto aspettare un mese, rispetto ai coetanei di altre regioni, per vedere "partire" la campagna vaccinale. E questo perché a decidere le nostre sorti sono "eminenze grigie" piovute dall'alto. Perché la Calabria, secondo le gerarchie romane, non dispone di personalità in grado di gestire le politiche sanitarie o di altro genere. Se guardiamo indietro ai tempi della Prima Repubblica ritroviamo tanti calabresi che sono stati ministri e sottosegretari autorevoli nei diversi governi o che hanno occupato posti di rilievo a livello nazionale. Con la Terza Repubblica siamo stati emarginati anche in questo. E ciò sempre per quella maledetta considerazione che hanno di noi calabresi, quanti governano a Roma. ■

Lettere



GIORNALI SANGIOVESI  
"Il Corriere della Sila"  
(1961)

Sulla Sanità  
Guccione ha ragione

Ho avuto modo di leggere in questi giorni di pandemia il corposo rapporto di Carlo Guccione, consigliere regionale del Pd, sulla "Sanità Malata - 10 anni di battaglie contro gli sprechi e in difesa del diritto alla salute". C'è solo da mettersi le mani nei capelli per quanto di malefico è accaduto in questo settore, che ha privato i calabresi di un servizio doveroso, in tutte le altre regioni, ad eccezione della nostra. Guccione esamina con molta meticolosità le situazioni di ogni piccolo e grande ospedale della regione e così anche le situazioni delle RSA, ma è rimasta purtroppo una "voce inascoltata" anche all'interno del suo stesso partito il Pd, che già con Renzi ci ha rifilato un commissario straordinario alla sanità che dura ormai da 11 anni. La nostra regione dispone di una rete ospedaliera costituita da cinque aziende sanitarie provinciali e di ben 19 piccoli ospedali, molti dei quali mai entrati in esercizio, pur disponendo delle attrezzature sanitarie, che potrebbero porre la parola "fine" a quella tragica emigrazione che vede ancora i calabresi sbalottati da Roma a Milano e da Bologna a Pavia. Mentre la Regione sborsa centinaia di milioni di euro per rimborso spese mediche e di ricovero che portano a pareggio i bilanci delle aziende sanitarie del Nord. Spero tanto che Mario Draghi metta mano anche a questo settore, diversamente la Calabria, è destinata ad essere sempre ultima in tutte le classifiche.

Franco Merandi

Richiesta sacrosanta

Mi piacerebbe sapere il giorno della settimana in cui il postino passa davanti casa mia. Chiedo troppo? È solo per farmi trovare davanti all'uscio e fargli un bel sorriso e magari preparargli anche un caffè caldo. Si usava così ai tempi di mia nonna, quando il postino le portava la lettera dei figli emigrati in America e lei gli faceva trovare due uova fresche di giornata. Ma quelli erano altri tempi.

A.R.M.

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Araldica Calabrese

# Lo stemma di Cosenza

L'ultima fatica letteraria di Mario Perfetti

Medico ospedaliero da alcuni anni in quiescenza, **Mario Perfetti** ha esercitato la professione medica prima al "Mariano Santo" di Cosenza per poi trascorrere l'ultimo periodo di attività a San Giovanni in Fiore dove, circondato da grande stima e affetto, ha svolto le funzioni di primario di Patologia Clinica presso il locale Ospedale. Oltre agli impegni prestatati nel campo medico e un sobrio ma vivo interessamento per la politica, Perfetti ha sempre coltivato una grande e intima passione per la storia e l'araldica. In particolare l'Araldica Calabrese, della quale è un grande esperto e sulla quale ha scritto libri, pubblicato saggi e relazionati in diversi convegni. Tra le sue tante riflessioni ci piace ricordare quella dedicata allo stemma di San Giovanni in Fiore, descritto e raccontato in una bella cornice storica, pubblicata nel 2002. E, inoltre, i suggerimenti dati per una giusta interpretazione degli stemmi di alcuni abati commendatari fiorentini. Per i suoi studi storici e ricerche araldiche Mario Perfetti è anche un apprezzato socio dell'Accademia Cosentina, della deputazione di Storia Patria per la Calabria, della Società Italiana di Studi Araldici, dell'Istituto Italiano dei Castelli-Sezione



Calabria. L'ultima sua fatica letteraria riguarda *Lo stemma di Cosenza*, (Brenner Editore, € 20,00). Il volume, stampato nel dicembre scorso, è dedicato alla memoria di **Gustavo Valente**, **Franz von Lobstein** e **Rosalbino di Fasanella d'Amore di Ruffano**, tre eminenti storici e studiosi di araldica che ci hanno lasciato da alcuni anni e che con i loro studi e ricerche hanno onorato la Calabria. È scritto nella quarta di copertina del volume: «Lo stemma civico è la carta d'identità della città e della cittadinanza, ne riassume la storia e, perciò, si tramanda nei secoli senza variazioni di smalti e delle figure». E nella prefazione così l'autore motiva lo spirito della ricerca: «Lo studio scaturisce dall'osservazione dell'esistenza, nella nostra città, di esemplari dello

stemma municipale diversi fra di loro: in Italia, in Europa e nel mondo Cosenza è l'unica città che esibisce contemporaneamente versioni dello stemma civico difformi negli smalti e nelle figure, di cui riesce problematico tenere il conto, mentre è noto che lo stemma di una comunità non può che essere uno solo». Per cui ha tenuto anche a ribadire - «per l'amore che mi lega alla città dove sono nato, cresciuto e ho vissuto» - che ha cercato con la sua ricerca di «ripercorrere le vicende dell'insegna araldica di Cosenza dal XIII secolo sino ai nostri giorni» e di dimostrare che l'antica città dei Bruzi «si è fregiata, ininterrottamente, di un inconfondibile stemma», rappresentato sulla copertina e all'interno del volume a pag. 9 e così descritto: «*Scudo con campo di verde e sette colli dorati*». Le vicende dello stemma cosentino sono raccontate in modo semplice, chiaro e scorrevole. Arricchite, inoltre, con moltissime e belle illustrazioni, la riproduzione di antichi documenti e vecchie foto, un'interessante bibliografia e con l'aggiunta di significativi riquadri tematici. Un libro che certamente interesserà i cultori di storia e di araldica, ma che si presta alla piacevole lettura di tutti. ■

Il Comune si dota di un addetto stampa

# La scelta è caduta su Emiliano Morrone

Un giornalista serio, preparato e con esperienza professionale



Il giornalista **Emiliano Morrone** è il nuovo addetto stampa del Comune di San Giovanni in Fiore. È stato scelto dal sindaco **Rosaria Succurro** a seguito dell'esplicitamento di un avviso pubblico selettivo al quale hanno partecipato sei giornalisti tra cui alcuni provenienti da altri paesi. «Per mia scelta, il Comune di San Giovanni in

Fiore - spiega Succurro - si dota di un addetto stampa, che peraltro avrà il compito, su impulso dell'amministrazione, di veicolare un'altra immagine della città e del territorio, legata alle risorse di cultura, natura, tradizioni e solidarietà umana, che da sempre lo caratterizzano e che, purtroppo, spesso sono passate in secondo piano. Morrone - prosegue la sindaca - è noto per il suo impegno professionale, culturale e civile, proprio a partire dal territorio calabrese. Siamo contenti di investire sulla comunicazione, su cui puntiamo in maniera convinta, consapevoli delle ricchezze e delle potenzialità di San Giovanni in Fiore. Con l'addetto stampa del municipio, da subito - conclude la sindaca Succurro - cominceremo a lavorare nella direzione del cambiamento culturale e quindi del coinvolgimento, in questa importante attività, dei giovani, degli attori economici, delle parti sociali, delle energie civili e degli emigrati della nostra terra». Al collega Emiliano Morrone facciamo pervenire gli auguri di buon lavoro. Morrone è un giornalista serio, preparato e con una grande esperienza nel settore dell'informazione, per aver retto l'ufficio stampa di importanti esponenti del parlamento italiano. L'occasione è propizia per sollecitare il sindaco Succurro di inserire nell'organico del Municipio la figura professionale dell'addetto stampa, come persona stabile, indipendentemente dai politici che si alterneranno alla guida del Comune. ■

Un bel volume di immagini curato da Mario Greco

# "Gente di Corazzo"

Con un interessante saggio introduttivo di Demetrio Guzzardi sulla storia della fotografia in Calabria

Partendo da un invito di **Lev Tolstoj**: «Descrivi il tuo villaggio e racconterai il mondo», **Mario Greco** non ci ha pensato due volte e così con la sua macchina fotografica ha ritratto la "Gente di Corazzo", una popolosa frazione del comune di Carlipoli, nella Sila Catanzarese, raccontandoci la storia del suo borgo attraverso le immagini dei suoi abitanti, ma il fotografo Greco non si è fermato qui, in quanto a fine dicembre 2019, trasforma il suo studio "Foto click" in un "Centro studi Calabria fotografia sociale", con annesso museo, archivio e biblioteca, ampliando così il suo piccolo mondo che spazia da Carlipoli a Castagna, da Panettieri a Bianchi. «Sono contrade che hanno una storia antica di mille e più anni, che ci riportano a **Gioacchino da Fiore** che proprio a Corazzo divenne abate cistercense», - ricorda il bravo fotografo del Reventino. Il libro "Gente di Corazzo" (Editoriale Progetto 2000, euro 12) si avvale, intanto, di un interessante saggio introduttivo di **Demetrio Guzzardi**, che partendo dalla letteratura calabrese degli anni Sessanta del Novecento, che ha raccontato con grande lirismo, la gente rurale, gli uomini e le donne che con grande fatica hanno vissuto nei paesi sparsi sulle colline, costruendo per i propri figli un futuro diverso dal loro, è riuscito a dimostrare quanto importante sia stato il ruolo dei fotografi che con le loro immagini sono riusciti a "scrivere" un resoconto di vita vissuta da migliaia di calabresi che non si sono certo sottratti alla curiosità di quegli artisti di strada che hanno immortalato scene di lavoro; momenti di festa: matrimoni, nascite e morte; avvenimenti e persone che a distanza di anni possiamo confermare sono stati protagonisti del loro tempo. E così questo interessante lavoro ci presenta le schede di quei bravi fotografi che al pari di tanti storici, hanno saputo documentare gli avvenimenti di un secolo di vita vissuti nelle "Nell'Indie di quaggiù" parafrasando un testo fotografico di **Francesco Faeta**. Per quanto ci riguarda ampio spazio è stato dato a **Saverio Marra**, il fotografo sangiovese che ci ha lasciato un repertorio fotografico di grande interesse, non solo antropologico, per studiare il nostro passato e di tanti altri bravi fotografi sparsi in tutta la Calabria, che hanno svolto un ruolo altamente sociale, pur essendo semplici fotoamatori. Comunque in questa interessante pubblicazione non potevano certo mancare le belle foto di Mario Greco, tutte rigorosamente in bianco e nero, sul mondo delle donne, sul lavoro in campagna con gli animali, sui personaggi caratteristici del Reventino, che hanno dato il titolo al libro. ■



# Abbonamenti 2021



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



A presiederlo, il prof. Mario Draghi

## L'Italia ha un nuovo Governo

Un tecnico di alto prestigio con un passato di Governatore della Banca d'Italia e presidente della BCE



L'Italia dal 13 febbraio ha un nuovo governo presieduto dal prof. **Mario Draghi**, economista, accademico, docente universitario, già governatore della Banca d'Italia e successivamente presidente della Banca Centrale Europea. Il nuovo esecutivo costituito da ventitré ministri (quindici espressioni della politica e otto tecnici di alto profilo scelti dal neo presidente), si

è messo subito a lavoro per dare le risposte che i cittadini si aspettano in queste lunghe settimane di instabilità: su tutte il piano vaccinale e la spesa dei fondi del Recovery Plan. Su questi temi il nuovo governo misurerà la sua capacità di dare riscontri concreti, portando l'Italia fuori dalla crisi pandemica, sia sotto l'aspetto dei rischi sanitari, che per ciò che riguarda gli effetti socioeconomici. L'uscita dalla crisi pandemica deve, comunque, essere un'occasione per il Sud, un'opportunità per riprendere un discorso interrotto 70 anni fa. Perché il Sud può essere il motore della ripartenza italiana. E gli investimenti del recovery plan (completamente riscritti dal neo presidente) il carburante per tornare in pista, ripensando il modello di sviluppo in un'ottica più equa



e più sostenibile. Nell'esecutivo figura un ministro di origine calabrese **Vittorio Calao** (classe 1961), con un passato di manager alla guida di importanti società multinazionali, chiamato a ricoprire l'incarico di ministro per l'innovazione. Tra i sottosegretari di nuova nomina figura la calabrese **Dalila Nesci** M5S che si occuperà del Sud e della coesione territoriale. ■

Occhiuto, Irto e De Magistris candidati ufficiali

## Per governare la Calabria

Sorprese potrebbero venire dal M5s che è fuori dall'agone politico calabrese



Finalmente i partiti si sono dati la sveglia in vista delle elezioni regionali dell'11 aprile, mettendo mano alle candidature per dare alla Calabria un governo efficiente e titolato. Il primo candidato dato per certo è **Roberto Occhiuto**, cosentino, 51 anni, deputato di Forza Italia nelle due ultime legislature e attualmente capogruppo di FI a Montecitorio. La candidatura di Occhiuto, voluta da **Silvio Berlusconi**, dovrebbe trovare d'accordo tutto il centrodestra. Il Partito democratico punta, invece, su **Nicola Irto**, reggino, classe 1982, con una esperienza di presidente del Consiglio regio-



nale. Irto si dice "Disponibile a guidare una coalizione riformista allargata, capace di cambiare la Calabria". Al di fuori dei partiti tradizionali, si fa sempre più certa l'autocandidatura di **Luigi De Magistris**, 53 anni, magistrato e attuale sindaco di Napoli. De Magistris avrebbe raggiunto già un accordo con **Carlo Tansi**, fondatore del Movimento civico "Tesoro Calabria" che, invece, punterebbe alla futura presidenza del Consiglio regionale della Calabria, con l'aiuto di De Magistris. Nessuna notizia da parte del Movimento Cinque Stelle, che in questi giorni ha registrato l'espulsione di ben



cinque senatori calabresi, che si sono rifiutati di votare la fiducia al costituendo governo Draghi. Da ciò potrebbe venire la sorpresa di una candidatura a governatore della Calabria di un proprio uomo a dimostrazione della "saldezza" del gruppo M5s calabrese. Ma la sorpresa potrebbe venire anche dal Gruppo di Italia Viva che guarda alle elezioni regionali calabresi con particolare interesse. E così anche per il Partito del Sud che rivendica "più giustizia verso il Mezzogiorno". Accantonate, invece, le candidature di Sgarbi e Strada. ■

Il Covid ha falciato anche l'economia

## Ci aspettano tempi duri

Preoccupa soprattutto il calo di occupazione nel mondo del lavoro

di Francesco Mazzei

C'è chi ha chiuso la propria attività e non l'ha più riaperta, chi è stato travolto dalle difficoltà economiche e chi ha perso i propri cari: in questi mesi l'emergenza da Coronavirus ha delineato a San Giovanni in Fiore un contesto critico, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche economico e sociale. Disoccupazione, aumento delle disuguaglianze e crisi di numerosi compartimenti: sono questi alcuni degli effetti drammatici causati dalla pandemia ancora in corso. In questi mesi la pandemia ha scavato un solco molto profondo nel sistema economico del nostro paese, in particolare, in un anno circa, l'intera geografia occupazionale è stata stravolta, comportando inedite condizioni di lavoro e la conseguente crisi di moltissimi settori. Si stima che la pandemia da Covid-19 ha dato vita ad una delle peggiori recessioni economiche portando con sé un drammatico aumento dei livelli di povertà. L'attività economica della nostra città nel 2020 ha subito un preoccupante calo quasi del 50%. Ciò ha portato ad avere delle conseguenze devastanti in termini di disoccupazione e contrazioni del commercio, del lavoro agricolo e artigianale. Si stima che quattromila sangiovanesi potrebbero scendere sotto la soglia di povertà estrema quest'anno, cancellando così tutti i progressi fatti negli anni precedenti per ridurre le disparità e il bisogno. Un nostro sondaggio attesta che nella prima fase della pandemia si è assistito ad una sospensione delle attività del ben 45% e oltre il 70% delle imprese hanno registrato una riduzione significativa del proprio fatturato rispetto all'anno precedente. Ad essere particolarmente colpite dall'attuale crisi sono state specialmente le piccole imprese, che poi sono quelle che insistono sul nostro territorio e che rappresentano la linfa vitale del tessuto economico silano e che rischiano di essere spazzate via da questa "tempesta". Il mercato del lavoro poi, è al momento, fortemente danneggiato dalle conseguenze del Covid: la nostra indagine ha evidenziato il calo più ampio degli ultimi trent'anni. Il tasso di occupazione della fascia 15-64 anni è salito al 48,9% solo nei primi due mesi dell'anno. La diminuzione degli occupati ha riguardato soprattutto i dipendenti a termine e in parte gli indipendenti, mentre nei mesi successivi ha coinvolto tutte le categorie di lavoratori. Questi dati confermano un preoccupante calo di occupazione del mondo del lavoro, che ha interessato in particolare i più giovani e le donne, i lavoratori considerati più fragili. La riduzione è più accentuata per le donne in confronto agli uomini, a motivo della loro maggiore concentrazione nel terziario, in particolare nei settori per i quali il periodo di lockdown è stato più prolungato. Insomma, per la prima volta da due decenni aumenta a San Giovanni in Fiore l'incidenza della povertà estrema e si rischia così di cancellare i progressi fatti negli ultimi anni per risollevare gli strati più bisognosi della popolazione e oggi lo scetticismo rispetto al futuro e il timore di perdere la propria occupazione e stabilità economica sono le principali preoccupazioni che attanagliano i lavoratori sangiovanesi, che risultano essere tra i più infelici. ■



Un documento comune chiede all'Asp un ospedale di base

## Per l'Ospedale l'impegno di tutti

Sul problema ritrovato lo spirito unitario

Il Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore riunitosi sotto la presidenza di **Giuseppe Bitonti**, ha proceduto all'approvazione, con voto unanime dei presenti, del Piano propositivo di riavvio dell'ospedale cittadino, illustrato dalla consigliera di maggioranza **Sabrina Musardo Gracco**. Il documento, frutto di un lavoro congiunto tra maggioranza e opposizione, definito anche con il contributo delle forze sindacali, di esperti di sanità e di associazioni del luogo, tratta in sintesi i punti principali con la pretesa che venga rispettato quanto già previsto dai decreti vigenti di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale e più precisamente il futuro inserimento del presidio di San Giovanni in Fiore quale ospedale di base. Ciò comporterebbe l'aumento dei posti letto, che al momento sono 52; l'autonomia del servizio di Radiologia come Unità semplice dipartimentale; l'ambulatorio di Cardiologia attivo per 12 ore; l'Anestesia e la Rianimazione con 4 unità mediche; la ripresa della Chirurgia generale in day e week surgery; la Nefrologia come Unità semplice dipartimentale. Il documento di proposta, inoltre, prevede il



funzionamento a regime della medicina generale con la lungodegenza; la Direzione sanitaria e il Pronto soccorso (con 4 posti di Obi) come Unità complesse e soprattutto l'aggregazione funzionale del presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore con l'ospedale Hub di Cosenza e non più con lo spoke di Paola-Cetraro che distano oltre 100 km. e così il potenziamento dell'Oncologia e del settore dell'emergenza-urgenza, quest'ultimo anche per sostenere le prime diagnosi pediatriche. In quanto ai servizi dedicati al territorio, tra le richieste figurano l'istituzione di un Centro per la tossicodipendenza collegato all'analogo Servizio dell'Asp di Cosenza; l'attivazione del nucleo di Cure primarie; il rafforzamento dell'Adi, nello specifico con un'attività di 12 ore per 6 giorni settimanali. Infine, a completamento

della relazione congiunta, è da registrare l'intervento dall'assessore alla sanità, **Claudia Loria**, che ha detto che "bisogna guardare con particolare attenzione al trasferimento del 118 fuori dell'ospedale e all'istituzione della seconda Postazione di emergenza territoriale, nonché alla riattivazione del Punto nascita, in deroga al vincolo dei 500 parti all'anno. "Ciò è consentito - ha spiegato - l'assessore - dal decreto ministeriale (Salute) dell'11 novembre 2015". Nella discussione sono intervenuti i consiglieri di maggioranza: **Lucia Nigro**, **Salvatore Cocchiero**, **Giovanni Straface** e **Rosanna Bibiani**. Per l'opposizione sono intervenuti: **Domenico Lacava**, che ha espresso solidarietà allo studente dell'Università di Bologna **Patrick George Zaki**; **Pietro Silletta**, che avendo in apertura dei lavori chiesto se il Consiglio era a conoscenza del passaggio della consigliera Cannizzaro nel gruppo di Fdl, rimane in attesa di conoscere le decisioni di tale passaggio, mentre **Salvatore Mancina** ha puntualizzato: "che la battaglia per l'ospedale è la madre di tutte le battaglie e che in materia è stato ritrovato finalmente uno spirito unitario, anche perché la politica deve ritornare ad essere protagonista in materia di sanità". Infine il sindaco **Rosaria Succurro** ha ricordato i morti per Covid ed ha espresso la propria solidarietà e quella della popolazione tutta ai familiari delle vittime. Assenti giustificati i consiglieri **Antonio Barile**, **Noemi Guzzo** e **Giovanni Fragale**. ■

Dati e notizie riferite al mese di febbraio

## Coronavirus in Calabria

Il numero delle vittime è salito a 668

Dall'inizio della pandemia ad oggi il numero delle vittime in Calabria è salito a 668. Il numero dei cittadini sottoposti a test è di 539.662, mentre il numero dei tamponi effettuati è superiore di 31.718 per via di alcune ripetizioni su gli stessi soggetti censiti. Le persone risultate positive sono 36.820. Quelle negative 503.142. I casi chiusi 30.313. I guariti 29.645. Ma vediamo provincia per provincia:

Provincia	Casi chiusi	Soggetti guariti	decessi
Cosenza	8.294	8.012	282
Catanzaro	3.703	3.607	96
Crotone	2.646	2.609	43
Vibo	2.915	2.862	53
Reggio Cal.	12.755	12.561	194

Critiche e giustificazioni trovano il tempo che lasciano

## In politica la coerenza in primo luogo

Le consigliere Astorino e Cannizzaro passano con "Fratelli d'Italia"

Noi siamo convinti che ogni candidato presente in una lista elettorale non detenga più del 10% dei voti di lista (indipendentemente dal numero delle preferenze che poi riesce a racimolare). La lista, invece, con il suo simbolo, il progetto che rappresenta, gli ideali che professa, le aspettative che ha saputo trasmettere all'elettorato, è la vera "raccogliitrice" di voti. Quindi siamo del parere che un eletto, se non è più disposto a portare avanti quel "progetto" in nome di quegli ideali che si era impegnato di portare avanti al momento della candidatura, debba dimettersi e restituire alla lista il seggio conquistato. Purtroppo in Italia sono in tanti a fare il salto della quaglia e passare nel Gruppo misto, una specie di Purgatorio dove tutto è lecito, perché alla fine il Paradiso è prossimo ad aprirgli le porte. Il mese di febbraio è stato un mese tumultuoso per la politica sangiovanese per via del trasferimento di due giovani consiglieri comunali **Teresa Cannizzaro** e **Daniela Astorino**, la prima eletta nella lista "Guardiamo al Futuro" e la seconda eletta nella lista "Il Fiore di San Giovanni" le quali sono transitate entrambe nel partito "Fratelli d'Italia" della coerente e determinata **Giorgia Meloni**, che pure nella competizione elettorale di giugno era presente con una propria lista nell'agone politico sangiovanese, ma non è andata oltre i 263 voti. Con tutto il rispetto per chi cambia casacca e, magari, sostiene che "rispecchia a pieno il suo modo di fare politica", non possiamo fare a meno di riportare un passo di un comunicato che **Carolina De Luca**, candidata nella lista che ha eletto la Cannizzaro, ci ha fatto avere in questi giorni: "Il progetto di Guardiamo al Futuro nasce dalla volontà di intraprendere un nuovo modo di fare politica, - evidenzia - liberi da condizionamenti di vecchi schemi e da logiche di potere" poi rivolgendosi alla Cannizzaro, scrive "Teresa, tu rappresenti i consiglieri eletti nella lista Guardiamo al Futuro e la rappresentanza appartiene a tutto il gruppo. Il percorso da te intrapreso non può togliere la voce ai nostri 1079 elettori per darla ai 236 Fratelli d'Italia" e di conseguenza ne chiede le dimissioni. La stessa cosa vale per l'Astorino, che attualmente ricopre la carica di vice sindaco, la quale poteva benissimo presentarsi nella lista della Meloni, anziché nella lista civica "Il Fiore di San Giovanni", che pur essendo una lista di emanazione di centrodestra si discostava dal discorso politico della Meloni. A questo punto non ci resta che catalogare entrambi i trasferimenti come "incidenti di percorso" in questa fase politica dove siamo abituati a registrare di tutto e di più. ■





Tra i tanti figura anche il sangiovese Rosario Laratta che vive in capo al mondo

## "Cervelli in fuga"

Esperto di politiche del Welfare insegna presso la Gakuin University di Tokyo

di Maria Teresa Cortese



“Cervelli in fuga” è un marchio che oramai, l'Italia non si scrollerà di dosso tanto facilmente. Sono numerosi infatti, gli italiani che vivono e lavorano all'estero. E tra loro spesso ci sono proprio quelli per i quali la nostra nazione non ha avuto quell'amore tale da riuscire a trattenerli in modo da poter ambire a costruire un futuro degno e illuminato, con una classe dirigente, dunque, capace, affidabile e meritocratica. Se poi le “menti” in questione riguardano più da vicino la tua città, allora subentrano sentimenti misti: tanto orgoglio ma anche tanta rabbia e rimpianto, perché si nota come la città di Gioacchino da Fiore sia negli anni svuotata di fiori colorati e vivaci. Fiori che hanno trovato, però, terreno fertile altrove, crescendo meravigliosamente e rigogliosamente. Numerosi, infatti, sono i sangiovesi sparsi nel mondo. E non passa un giorno che non ci si imbatta in un articolo, storia o notizia che metta in risalto questi “tesori fiorentini”, giovani

professionisti che con il loro talento, impegno e le loro forze, sono riusciti a farsi strada in settori di alto rilievo, arrivando ad affermarsi fino in capo al mondo. È il caso di **Rosario Laratta**, brillante sociologo ed economista, nato e cresciuto a San Giovanni in Fiore, che di strada ne ha fatta tantissima, arrivando niente di meno che in Giappone. La terra del Sol Levante, infatti, è da diversi anni che oramai è diventata la sua seconda patria. Rosario Laratta, attualmente, è professore associato presso la prestigiosa School of Governance Studies e School of Global Governance Meiji University Tokyo, nonché professore a contratto e ricercatore presso altre pregevoli istituzioni accademiche tra cui: ICLA (Yamanashi Gakuin University), ICU (International Christian University), Sophia University, Temple University, e Tokyo University. Traguardi importanti raggiunti dopo un intenso lavoro e dopo un incessante cammino fatto di impegno, passione e dedizione.

Manca il modo di vivere insieme agli altri

## La Scuola è un'altra cosa

Il sentiero dell'apprendimento va percorso in comunità

di Antonio Talamo

Si torna in zona gialla agli incontri con parenti e amici e, naturalmente, non si discute d'altro. Tirate fuori le ultime notizie sull'evoluzione dell'emergenza Covid nella regione, di seguito l'attenzione si sposta sul “dopo”. Tutti d'accordo che qualcosa cambierà, a partire dal vuoto di spazi educativi che si è prodotto nella scuola e a fatica parzialmente colmato dalla didattica a distanza, C'è sempre qualcuno che non considera del tutto negativo per i giovani l'approccio alla digitalizzazione degli strumenti del momento educativo. Qualcuno azzarda che dopotutto anche gli stessi genitori si trovano a lavorare da casa in remoto e già vedono la possibilità di uno stabile e

più comodo lavoro in smart working. Ma raccoglie pochi consensi. Il sistema misto è solo una pezza imposta dall'emergenza. La scuola è altra cosa. Il sentiero dell'apprendimento va percorso in comunità. Alla cosiddetta didattica frontale va affiancato quel modo di vivere insieme agli altri il passaggio dalla famiglia alla società, dalla casa alla città, dalle abitudini alle abilità. È facile portare ad esempio quegli istituti di istruzione superiore in cui elemento essenziale è sentirsi coinvolti in un progetto. Cito l'IIS “Leonardo da Vinci” di San Giovanni in Fiore dove sono partite già le iscrizioni per il prossimo anno. Tiro fuori dallo smartphone le immagini dei laboratori, dei

corsi di orientamento ad un mondo del lavoro che spazia dall'ambiente all'agricoltura ai servizi alberghieri. Foto con i volti distesi e sorridenti di studentesse e studenti dicono molto di più dell'idea convenzionale di un luogo di studio. Di seguito, non so quanto a proposito, aggiungo che la sede del “Leonardo da Vinci” è in Via delle Ginestre. Azzardo che è il fiore che nella metafora leopardiana sboccia rigoglioso in un paesaggio desertificato. Ma qui, per fortuna, dalle Vie delle ginestre può partire una svolta generazionale che, muovendo dalla scuola, ci metta al riparo dal tanto temuto processo di desertificazione civile e sociale della Calabria. ■

Brevi

## Denunciato il titolare di un'impresa boschiva

I Carabinieri Forestale di San Giovanni in Fiore hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria il titolare di una ditta boschiva di Castelsilano che ha operato in località Stràgola-Gelso nel comune silano per un taglio boschivo su terreno privato regolarmente autorizzato. Da un controllo effettuato dai militari si accertava però che erano state tagliate anche 92 piante non martellate e quindi non autorizzate e, in particolare piante di alto fusto di pino laricio e quercia. Inoltre, da una ispezione dei luoghi, è stato constatato l'allargamento di alcune strade presenti per una larghezza media di circa 2 metri in più rispetto alle dimensioni preesistenti e la realizzazione di una strada ex novo di circa 2.5 metri di larghezza media per una lunghezza complessiva di circa 60 metri. Per tali reati si è proceduto al sequestro della superficie boscata, circa 15 ettari, e alla denuncia del titolare della ditta boschiva esecutrice dei lavori per furto aggravato, taglio di piante non autorizzato, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. L'autore dei lavori è stato anche sanzionato per circa 6.000 euro. ■

## Riapre l'asilo nido comunale "Matteotti"

Il sindaco **Rosaria Succurro**, ha inaugurato l'asilo nido comunale “Matteotti” che sorge in via XX settembre, dopo importanti lavori di ristrutturazione. “Sarà il luogo dove i piccoli bimbi godranno degli spazi per poter giocare con spensieratezza. Le aule colorate, i nuovi arredi, l'area soft, i nuovi giochi, gli ambienti accoglienti rappresentano un sogno che i bambini che vivranno tra pochi giorni quando si apriranno i battenti ed inizieranno le attività ludico educative”. I lavori sono stati coordinati dall'arch. **Barberio** e dal progettista ing. **Oliviero**. Il sindaco Succurro, accompagnata da assessori e consiglieri comunali, ha annunciato altre “buone notizie” sempre nell'ambito del welfare e dell'infanzia perché, ha dichiarato, “questo per noi rappresenta il futuro da garantire e tutelare”. ■



## Nuovo piano di lavoro

per gli operatori di Sial e Cooperative

Al Comune si punta a migliorare l'aspetto dei luoghi pubblici per renderli più belli ed accoglienti. E per fare ciò il sindaco Succurro è impegnata nella riorganizzazione del personale in forza all'ente locale. “Da diversi giorni insieme ai tecnici stiamo lavorando al nuovo piano operativo per l'organizzazione del lavoro degli operatori della Legge 15: “Sial e Cooperative”. – fa notare il sindaco – cominciando a suddividere la città in settori e aree omogenee in modo da garantire la totale copertura degli interventi che l'Amministrazione comunale, ha già avviato e che intende potenziare ulteriormente”. Il sindaco sostiene di aver trovato una città messa molto male dal punto di vista della manutenzione di strade, marciapiedi e aree verdi, nonostante l'Amministrazione potesse contare su un importante numero di operai messi a disposizione dalla Regione Calabria attraverso la Legge 15 del 2008. “Se vogliamo far diventare questa città un fiore all'occhiello dell'altopiano silano, – sottolinea il sindaco Succurro – dobbiamo migliorare l'aspetto dei nostri luoghi pubblici e renderli più belli e accoglienti”. ■

Continua senza tregua il conferimento di spazzatura alla discarica del Vetrano

## Un impatto ecologico da risanare!

Dove già sono state riversate circa 10 mila tonnellate di rifiuti



L'afflusso di camion cassonati colmi di spazzatura e con tanto di scritta “Calabria Maceri” non ha tregua in direzione della discarica del Vetrano, località posta a confine tra i comuni di San Giovanni in Fiore e Caccuri. Gli abitanti delle frazioni soprastanti cioè Pàtia e Acquafredda, sono riusciti a contarne 40 automezzi in solo giorno. Altro che l'assicurazione dell'assessore regionale all'Ambiente, **Sergio De Caprio**, che annunciava nel corso di un'intervista diffusa da “News 24” la chiusura all'esercizio della predetta

discarica che a partire dal 24 gennaio non avrebbe più ricevuto spazzatura proveniente da diversi comuni delle province di Cosenza e Crotona, mentre con parole rassicuranti teneva a precisare che il provvedimento comporta un risarcimento economico ai comuni che hanno sofferto questo impatto ambientale: “Comunità che ringrazio – ha detto – perché si sono donate agli altri”. Solo che questa disponibilità era a tempo limitato: prima al 20 novembre 2020 e poi al 24 gennaio 2021, mentre immediatamente dopo avrebbero dovuto ave-

re inizio i lavori di bonifica su tutta l'area interessata. Invece si continua l'andirivieni dei mezzi e nessuno ne ostacola il passaggio. Secondo una stima approssimativa sono state riversate rifiuti nella sola discarica del Vetrano pari a circa 10 mila tonnellate. Un danno ecologico che colpisce soprattutto le popolazioni delle frazioni ricadenti nel comune silano, ma anche quelle confinanti in agro del comune di Caccuri le cui abitazioni si affacciano proprio sulla discarica e che in occasione di un recente incendio, che ha interessato l'impianto, si sono ritrovate in casa il fumo maleodorante dei rifiuti bruciati dalle fiamme. Per i sindaci di San Giovanni in Fiore e Caccuri non c'è tempo da perdere. Piazzate le tende davanti all'ingresso della discarica e provate a dormire all'adiaccio per il bene dei vostri amministrati. ■

Milioni di bozzoli svernato nelle cime degli alberi

## Arrestate la Processionaria!

Le piante maggiormente prese di mira il pinus nigra e pinus sylvestris

di Maria Rosa Schipano

Sono più di quindici anni che la Processionaria del pino (scientificamente nota come *Staumetopoea pityocampa*), ha preso di mira le pinete della Sila, ma soprattutto quelle poste al di sotto dei 1200 metri di altitudine che vegetano in prossimità delle periferie del nostro centro abitato, senza che nessuno si sia posto il problema come arrestare il diffondersi di questo dannoso insetto, che in fase di sviluppo arriva a privare la pianta della parte del fogliame, compromettendone il ciclo vitale. Mentre costituisce un serio pericolo per i vari animali, compreso l'uomo, dato che allo stadio larvale questo insetto presenta una peluria che risulta particolarmente urticante e dannosa per la pelle o le parti umide del corpo. E da quindici anni che si parla di una campagna finalizzata a debellare il proliferare di questo insetto che a partire dall'autunno sverna allo stadio di larva all'interno di un nido di seta formando un bozzolo ben visibile, che potrebbe essere asportato e bruciato. Ma le intenzioni si fermano, quando si dovrebbe arrivare all'atto pratico di avviare l'opera di bonifica. Eppure **Calabria Verde**, la grande azienda, a gestione regionale, preposta alla cura e alla salvaguardia dei boschi, pur disponendo di personale a iosa, non ritiene di avviare un'opera di bonifica in questa direzione. E, intanto, a rischiare seriamente oltre al grande patrimonio boschivo sia pubblico che privato, sono



gli animali e le persone fisiche, che si vengono a trovare a contatto con questi fastidiosi insetti annidati nelle piante di *pinus nigra* e *pinus sylvestris* dove alloggiano in tutta sicurezza. La zona particolarmente affetta da tale pandemia è quella di Garga dove ogni albero di pino ospita dai quindici ai venti nidi, offrendo uno spettacolo spettrale di una foresta in via di disfacimento totale. Non c'è più tempo da perdere, bisogna subito intervenire! ■

Legambiente Sila ha donato 490 borracce in alluminio

## Guerra alla plastica

A cominciare dalle scuole primarie

“15X1000 per la comunità”. Con questo intento Legambiente Sila ha donato 490 borracce in alluminio per gli studenti delle scuole primarie della città che frequentano le mense scolastiche, comprate proprio grazie al contributo economico dei suoi donatori. La cerimonia simbolica di consegna delle borracce si è svolta presso il municipio di San Giovanni in Fiore, alla presenza della sindaca **Rosaria Succurro**, dell'assessore alla Cultura **Patrizia Carbone** e dei dirigenti scolastici dei tre plessi delle scuole primarie cittadine, e dei responsabili del Circolo Legambiente Sila **Antonio Nicoletti** e **Tommaso Talerico**. Con la campagna dal titolo “La mia scuola è plastic free: liberiamoci della plastica inutile”, si è voluto far fronte comune ad un'esigenza organizzativa delle mense scolastiche che, in questo difficile periodo di emergenza sanitaria, durante il consumo dei pasti avrebbero dovuto distribuire agli studenti solo acqua in bottiglia. Le borracce in alluminio donate da Legambiente Sila sono un segnale di attenzione verso l'ambiente perché permettono di svolgere le attività di refezione scolastica in piena sicurezza, nel rispetto dei protocolli Covid-19 e contribuiscono a ridurre l'uso della plastica monouso (bicchieri e bottiglie) con l'utilizzo di materiali sostenibile e riutilizzabile. “Le preoccupazioni legittime e le norme di sicurezza legate al Covid-19 non possono farci dimenticare le altre emergenze in atto, a partire da quelle legate alla crisi climatica o all'inquinamento che mettono a rischio gli ecosistemi naturali e la salute del Pianeta – dichiara Antonio Nicoletti, presidente del circolo Legambiente Sila – e la pandemia non deve farci abbassare la guardia rispetto ai problemi ambientali che ri-



troveremo più gravi di prima. Perché proprio per superare l'emergenza Covid-19 crescono i rifiuti come la plastica o le mascherine chirurgiche monouso, in molti casi si fa ricorso alla plastica anche quando non è necessario come nelle mense oppure si smaltiscono male le mascherine e si provocano danni ambientali ulteriori”. L'emergenza Coronavirus ha messo in luce molte contraddizioni che ancora prima della pandemia erano note, come ad esempio il fatto che viviamo in un Paese da record per quanto riguarda il consumo di plastica: sono oltre 8 miliardi le bottiglie di plastica vendute ogni anno e gli italiani sono i primi consumatori al mondo di acqua in bottiglia. Ecco solo alcuni dei motivi che hanno spinto Legambiente Sila a promuovere questa iniziativa nella convinzione che è soprattutto grazie ai comportamenti virtuosi delle nuove generazioni che si potranno ottenere risultati concreti nella lotta all'inquinamento globale. ■



Da sempre le donne di San Giovanni sono state apprezzate per la loro bellezza

# Bellezze da cast cinematografico

Scrittori e viaggiatori ne hanno parlato in modo lusinghiero

A cura di Saverio Basile - foto di Marianna Loria



Angela Silletta



Emanuela Calabrese

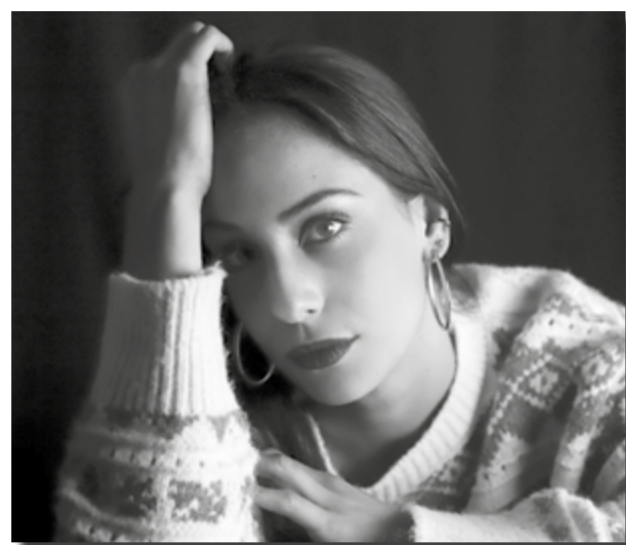


Maria Rosa Schipano



Marica Lopez

Penso a quei tanti viaggiatori stranieri che nell'800, ma anche inizio '900, partivano dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia e arrivavano sulle montagne della Sila con la speranza di imbattersi in qualche brigante e farsi raccontare le avventure di un fuorilegge, salvo poi passare invece ad occuparsi d'altro quando i briganti giravano alla larga dei viaggiatori forestieri, solitamente ritenuti curiosi, che non avevano altro a cui pensare. E così mi viene in mente quel "birbante" di **Norman Douglas** che in una delle tante visite fatte nel nostro paese annotò che "Non ci vuole molto per scoprire che a San Giovanni in Fiore, l'oggetto di maggiore interesse è costituito dalle donne. Nei tempi antichi era pericoloso avvicinare queste attraenti e gaie creature, poiché venivano gelosamente sorvegliate da fratelli e mariti. Ma, grazie a Dio, fratelli e mariti sono in America ed è quindi possibile fare amicizia con loro, purché si limitino le attenzioni" e poi ancora "Per vedere le donne nel loro pieno fulgore, bisogna scegliere una domenica o un giorno festivo. Le loro grazie naturali sono messe in rilievo dagli elaborati ornamenti di finissimo gusto. I lineamenti sono regolari, gli occhi neri o blu genziana cupo, la carnagione pallida, il portamento aggraziato e una rara distinzione..." Se poi andiamo nella letteratura moderna ci imbattiamo in **Carmine Abate**, che nel suo romanzo "Tra due mari" racconta del protagonista che "Andò a cercarsi moglie in un paese lontano, San Giovanni in Fiore, noto in tutta la Calabria per la bellezza delle sue donne. Si sposò una ragazza di nome Mariangela, di famiglia povera ma onesta, bella e di sedici anni più giovane di lui..." Ma le donne nel nostro Paese sono state veramente l'attrazione numero uno? Credo proprio di sì, se andiamo a vedere il periodo immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, troviamo che sono stati celebrati ben 14 matrimoni con protagoniste altrettante belle fanciulle, cresciuti tra casa e chiesa, che sposarono soldati, in prevalenza "polentoni", dislocati a fare la guardia agli impianti idroelettrici della Sila, per poi trasferirsi a Nord. E di quel periodo è anche il matrimonio della nobildonna **Vittoria Verga** con l'ing. **Luis Gruebler** conosciuta sulla diga di Nocella, dove il tecnico svizzero era impegnato a portare a compimento i lavori di sbarramento dell'Arvo. E a lavori ultimati stabilirono la loro dimora a Berna. Siamo partiti da lontano per mostrarvi otto belle ragazze di San Giovanni in Fiore, che oggi confermano quanto riportato da scrittori e viaggiatori stranieri. Sono bellezze da cast cinematografico. Sono state fotografate dalla nostra collaboratrice **Marianna Loria** e ve le vogliamo mostrare proprio per confermare quanto ha scritto **Vincenzo Padula**: "Donne bellissime. E gli uomini vi sono salacissimi per virtù dell'aria ossigenata. Che bella razza avremmo, se tutta la Sila fosse popolata!" ■



Concetta Audia



Francesca Audia



Maria Chiara Falbo



Sonia Spadafora

Il Ministero dell'Ambiente erogherà finanziamenti pari a 75 milioni di euro

## In arrivo i fondi per la Sila

Per progetti che riguardano il contrasto ai cambiamenti climatici



Un regalo ben accetto quello dell'ormai ex ministro per l'Ambiente **Sergio Costa** che prima di lasciare il ministero al nuovo ministro nominato da **Mario Draghi**, ha firmato il decreto che assegna agli enti locali della Sila (Provincia, Comuni ed Ente Parco) per i prossimi tre anni risorse pari a 75 milioni di euro. Il ministro Costa ha firmato il decreto che istituisce il fondo per il contrasto ai cambiamenti climatici. Dei 75 milioni potranno usufru-

ire i comuni dell'Altopiano Silano e gli enti come il Parco nazionale della Sila. Secondo **Elisa Scutellà**, portavoce alla Camera del Movimento 5 Stelle: "Tra le Riserve della Biosfera del Programma *Man and the Biosphere* troviamo la nostra Sila e quindi tutti i 67 comuni calabresi che vivono all'interno e a ridosso del Parco Nazionale della Sila. Questi potranno accedere ai fondi presentando progetti di efficientamento energetico, mobilità sostenibile e

dolce, sviluppo di energie rinnovabili, di controllo e contrasto all'inquinamento, di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. Questo è solo un primo e importante passo che riporta speranza e prospettive in una delle aree boschive, quella della Sila, tra le più importanti e belle del mondo". Ora spetta ai comuni darsi da fare presentando progetti credibili finalizzati a combattere l'inquinamento di qualsiasi genere. ■

Storie d'altri tempi

## Due cuori e una capanna

Ma galeotta fu la Sila con i suoi mille colori mutevoli in ogni stagione

di Maria Pia Palmieri

Nella metà degli anni venti del Novecento un giovane non ancora ventenne ha intrapreso, nel territorio di San Giovanni in Fiore, un'attività industriale di legname. Un'iniziativa del genere è, per quei tempi, qualcosa di molto audace. La riuscita dell'impresa era affidata completamente alla determinazione e all'entusiasmo di chi sapeva di poter fidare sulle proprie forze e solo su quelle. Non c'era lo Stato che incoraggiava con contributi e aiuti di ogni genere. Quel giovane, che chiameremo D.P., aveva perduto il padre quando aveva solo sedici anni e si era assunto il compito di fare in modo che la madre e i fratelli non risentissero della perdita di chi, in verità senza eccessivi sforzi, aveva consentito un tenore di vita abbastanza agiato. D.P. non aveva una cultura di studi superiori e neppure quella di studi classici. Aveva frequentato un istituto tecnico dove primeggiava in matematica. Una sensibilità assai poco comune gli dava quella carica umana per cui era vicino alla gente e ai problemi di tutti più di quanto non riesca a fare, spesso solo spiritualmente, chi ha studiato Dante e Manzoni o chi, per ragioni pratiche, studia Economia Politica. Stava coi ricchi e coi poveri, coi cattivi e coi buoni, senza mai chiedersi chi fosse cattivo, chi ricco, chi povero. Amava gli sports: il calcio, i cavalli, la motocicletta, la caccia. Capitano di una squadra da lui stesso fondata, ha giocato a pallone per dieci anni. Pur non essendo nato a San Giovanni in Fiore, è lì, in quel territorio che ha lasciato il ricordo di un uomo straordinario. È lì che ha conosciuto la giovane che è diventata sua moglie.

Un episodio della sua vita è rimasto nel ricordo dei sangiovesi. E' una sbandata sentimentale con una donna della borghesia cosentina, moderna e disinibita, che lo allontanò dalla sua fidanzata per circa due anni. Poi, D.P. torna dalla sua amata con una serenata che riconciliò i due cuori che si unirono per sempre nella loro "capanna" di Ramunno. Ma certamente galeotta fu la Sila con i suoi mille colori mutevoli in ogni stagione. ■



Vasta operazione dei carabinieri per colpire gli spacciatori di droga

## "Scuole sicure"

Tre minori sono stati sottoposti a misure cautelari

La droga continua a circolare indisturbata davanti alle scuole di San Giovanni in Fiore. È quanto sostengono i militari della Compagnia Carabinieri di Cosenza, che nelle prime ore di giovedì 4 febbraio hanno dato esecuzione ad un'ordinanza dispositiva di 3 misure cautelari, di cui una di collocamento in comunità e due di permanenza in casa nei confronti di altrettanti soggetti, tutti minorenni, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di "detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti". I provvedimenti in argomento, emessi dal GIP presso il Tribunale per i minorenni di Catanzaro, su richiesta della Procura della Repubblica presso quel Tribunale, costituiscono l'epilogo di un'attività investigativa condotta dalla Sezione Operativa della Compagnia di Cosenza nel periodo compreso tra febbraio e dicembre 2020, concernente una fiorente attività di spaccio svolta dai 3 minori nel comune silano. L'attività investigativa svolta dai Carabinieri ha tratto origine da un servizio eseguito nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici, denominato "Scuole Sicure", svolto in San Giovanni in Fiore il 20 febbraio 2020, nel corso del quale i militari hanno sorpreso un minore, oggi maggiorenne, non destinatario di misura, in possesso di 78 involucri contenenti stupefacenti del tipo marijuana e hashish, nonché la somma pari ad oltre 205 euro, riferibile all'attività di cessione dello stupefacente. Nella successiva attività di perquisizione presso un immobile nella disponibilità della famiglia di uno dei minorenni sono stati successivamente reperiti ulteriori 350 grammi di sostanza stupefacente. A seguito delle analisi di laboratorio effettuate presso il LASS di Vibo Valentia è stato possibile stabilire che dalla droga sequestrata erano ricavabili 1134 dosi di marijuana. La rivendita sul mercato delle stesse al dettaglio avrebbe fruttato un guadagno di 10.000 euro circa. L'operazione è stata condotta in collaborazione con i militari della locale stazione dei Carabinieri comandata dal luogotenente **Francesco Tamburello**. ■



Foto storica

## L'alluvione del 1951

Dal 12 al 16 ottobre 1951 oltre 1.770 millimetri di pioggia sono caduti sulla Calabria, causando un'alluvione che non si ricordava nella storia della nostra regione. Molti i fiumi straripati, tra i quali anche l'Arvo in prossimità della confluenza con il Neto. Nella parte alta del paese i danni maggiori sono stati registrati nella fabbrica dell'Abbazia Florense con il crollo di gran parte del tetto, che ha causato il rovinoso sprofondamento della volta a botte caduta nel presbitero, colpendo di striscio anche l'altare ligneo del 1740, opera del maestro **Giovambattista Altomare**. Fino a quella data l'Abbazia presentava al suo interno stucchi barocchi di pregevole fattura che ornavano gli altari laterali, oggi ormai inesistenti. ■





In attesa della *Causa di Canonizzazione*

# La santità di Gioacchino

Le immagini con l'aureola in due codici manoscritti

di Giovanni Greco



Gioacchino da Fiore



Dante Alighieri



Berruccio, Gioacchino da Fiore e S. Bonaventura

Ha scritto **Gian Luca Potestà** nella citata monografia su **Gioacchino**: «Già intorno alla metà del Duecento il processo di crescita dell'Ordine fiorentino - lontano dai nuovi ceti emergenti delle città e privo di intellettuali di rilievo, capaci di ripensare il progetto gioachimita - appare concluso. Inizia quindi il lento declino, che terminerà nel secolo XVI con l'incorporazione dei residui monasteri fiorentini nell'Ordine cisterciense». Dopo **Matteo I**, infatti, nessun altro abate si dimostrò alla sua altezza e riuscì a seguirne degnamente le orme. Intorno alla metà del secolo XIII l'Ordine gioachimita raggiunse la sua punta di massimo splendore, potendo contare su poco più di 60 monasteri maschili e femminili. Poi è cominciata la china discendente. Non è stato così invece per il pensiero e il messaggio gioachimiti che hanno continuato a mantenersi sempre vivi e attuali. Affascinato dalle riflessioni dell'abate calabrese **S. Bonaventura da Bagnoregio**, chiamato nel 1257 alla guida dell'Ordine francescano per aiutarlo a superare la crisi che lo stava lacerando per le divisioni tra *conventuali* e *spirituali*, oltre ad agire con saggezza ed equilibrio per riconciliare le visioni contrastanti, per eliminare le tensioni e sopire i dissidi, nei suoi scritti attribuiti all'Ordine francescano un ruolo messianico e identificò nel *Poverello di Assisi* «l'angelo del sesto sigillo» nominato dall'Apocalisse e ornato del «segno del Dio

vivo». E nella primavera del 1273, in un ciclo di sermoni sui sei giorni della Genesi, confermò la «sua» visione «gioachimita» dell'Ordine minorita come «araldo del compiuto dispiegarsi della salvezza». Dopo S. Bonaventura le attese e gli ideali gioachimiti ripresero vigore con altri elementi rappresentativi francescani del tempo e sembrarono realizzarsi nel luglio 1294 con l'elezione a papa di **Celestino V**, un monaco-eremita morto nel 1296 e canonizzato nel 1313, nel quale gli spiriti più accesi intravidero il «papa angelico», «l'universale santo pontefice della nuova Gerusalemme» annunziato dall'Abate di Fiore e chiamato a realizzare la sperata «Chiesa spirituale» e a dare inizio al «Regno dello Spirito». Nel decennio finale del Duecento **Dante Alighieri**, alla scuola di teologia e filosofia del convento francescano di Santa Croce a Firenze, attraverso l'illustrazione delle opere e delle figure gioachimiti trovò ispirazione per gli ideali etico-religiosi espressi poi in versi, immagini e simboli nella *Divina Commedia*. Ponendo anche il monaco calabrese nel *Paradiso*, nel «cielo del sole», accanto agli spiriti eletti ed ai grandi maestri, pensatori e teologi. E presentandolo con la celebre terzina divenuta nei secoli come «l'inseparabile epigrafe del nome dell'abate silano»: «... e *lucemi da lato / il calabrese abate Gioacchino / di spirito profetico dotato*». Ma della santità di Gioacchino nella seconda metà del secolo XIII si parla-

va molto in giro per l'Italia, specie dopo la diffusione delle sue opere e della raccolta della *Legenda*. Il francescano **Salimbene de Adam** da Parma, oltre ad affermare nella sua *Cronaca* che le figure più rappresentative del suo tempo erano «grandi chierici e grandi gioachimiti» e che nei conventi del suo Ordine le opere del grande teologo ed esegeta calabrese erano molto lette e studiate, lo ha definito «santo uomo» e, per quanto riguardava la sua «santità di vita» ha scritto anche che bastava ricordare come «esempio fra tutti» la «sua grandissima pazienza». La fama di santità di cui l'abate calabrese godeva è dimostrata anche dalla presenza di sue immagini riprodotte in miniatura su due codici manoscritti conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana - *Chigiano A.VIII.231* e *Vat. Lat. 4860* - databili nella prima metà del Trecento. Nel primo è rappresentato vestito dell'abito bianco monacale, con nella mano destra il libro dell'*Apocalisse*, nella sinistra il bacolo pastorale di abate e la testa tonsurata e circondata dall'aureola, normalmente attribuita ai santi e beati o ritenuti tali. Nel secondo l'immagine, inserita in un capolettera, lo mostra vestito di saio bianco, la mano destra benedicente, la sinistra mostrante un testo sacro e ancora tonsurato e aureolato. Invogliati da questa fama di santità che l'accompagnava, i vertici dell'Ordine fiorentino ritennero opportuno operare un altro tentativo per la sua beatificazione. (II. continua) ■

Il Grande Albergo delle Fate di Villaggio Mancuso

## Un'icona del turismo calabrese

Rischia di cadere a pezzi perché abbandonato da almeno 30 anni

È stato sequestrato il "Grande albergo Parco delle Fate di Villaggio Mancuso", località turistica della Sila Catanzarese, da anni in disarmo. Il provvedimento cautelare preventivo è stato eseguito dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Cosenza su disposizione del gip del Tribunale di Catanzaro, **Alfredo Ferraro**. La struttura, realizzata in legno nei primi decenni del secolo scorso è conosciuta come uno dei luoghi iconici più celebrati del turismo montano calabrese del secondo dopoguerra. La custodia giudiziale dell'immobile è stata affidata al responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Taverna, **Marco Borello**. «Sulla scia della decisione del giudice - ha dichiarato all'ANSA il sindaco di Taverna **Sebastiano Tarantino** - riteniamo sia opportuno lanciare adesso un appello alle istituzioni e agli enti che possono concorrere a garantire la salvaguardia di un bene monumentale di così grande importanza storica e culturale. Alla Regione Calabria, alla Provincia di Catanzaro e alla Soprintendenza chiediamo di avviare un percorso di recupero dell'immobile che allo stato si rischia di perdere. È stato accertato, infatti, che allo stato attuale la struttura è una fonte di pericolo sia per l'edificio in quanto tale, sia per l'incolumità pubblica. È arrivato il momento - ha aggiunto Tarantino - di ragionare seriamente sul futuro di quest'opera e sulla sua valenza storica e culturale». I timori su possibili eventi negativi di natura non solo accidentale, non mancano. Esattamente un anno fa, infatti, il tetto dell'edificio venne interessato da un principio d'incendio poi domato grazie all'intervento tempestivo di alcuni cittadini e dei vigili del fuoco. Il Grande Albergo delle Fate pensato e realizzato negli anni Trenta del secolo scorso dall'imprenditore catanzarese, **Eugenio Mancuso**, prima di finire nella triste condizione in cui si trova da qualche anno, conobbe stagioni di grande interesse anche con la presenza di star del cinema e dello spettacolo del calibro di **Sophia Loren, Silvana Mangano, Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman, Giovanna Ralli, Gigi Proietti, Oreste Lionello** e la showgirl **Aiché Nana**. (ANSA) ■



Foto del mese

## Carabiniere a cavallo

Fino a metà degli anni '50 del Novecento la stazione dei Carabinieri di San Giovanni in Fiore era cosiddetta "Stazione a Cavallo" perché i militari di servizio operavano le loro perlustrazioni in groppa ai cavalli in dotazione (solitamente non meno di quattro, accuditi dallo stalliere Marano) che avevano la stalla nei locali a piano terra della Caserma. Nella foto di **Saverio Marra**, un carabiniere a cavallo, in uniforme di servizio, fotografato nel cortile dello stabile ■



Sei i gruppi di fràssiari che si sono cimentati via streaming

# Malgrado la pandemia le fràssie hanno portato allegria

I vincitori per il 2021: il duo Costante-Caputo, Scarcelli e Federico

di Maria Teresa Guzzo



Siamo nell'anno dei cambiamenti, l'epidemia da Covid-19 non permette assembramenti, così le fràssie esattamente come Sanremo, per la prima volta non avranno il pubblico in presenza. Ma le fràssie non si possono fermare, sarebbe come chiedere ad un popolo di perdere la propria identità. La Pro-Loco di San Giovanni in Fiore, così senza perdersi d'animo, coordinata dal vicepresidente **Salvatore Bonasso** e a distanza dal presidente **Anna De Simone**, ha ideato ed organizzato "A Fràssia 2021". Una manifestazione realizzata con il contributo dell'assessorato alla cultura, nella persona di **Patrizia Carbone** e in collaborazione con **Giuseppe Veltri** e **Valeria Iuliano** per ACSI Calabria. Tutte registrate in video dal bravo **Enzo Gliotti** con la collaborazione della volontaria **Rosa Audia**, nella suggestiva location di Palazzo Lopez, gentilmente concessa dal dott. **Mario Loria** e trasmesse poi oltre che su *SilaTv*, anche sulla pagina Facebook "*Saldi Florensi*", dove tra l'altro il pubblico da casa ha potuto votare la fràssia preferita attraverso i link. Sono sei le opere in gara, che ci raccontano cantando con tanta ironia le problematiche della nostra cittadina. Il fràssiaro più storico è **Mario Cimino** che canta una fràssia che porta il titolo del ritornello "oi

to oio ro ro ro" ed accompagnato dal fisarmonicista **Giuseppe Talerico**, inizia con un accorato appello per la salvaguardia dell'ospedale. Alla storia della fràssia appartiene anche **Tonino Benincasa**, che con la sua fràssia "Rusare" suonata da **Giuseppe Sportini** e **Cosimo Simari**, ci appare come una figura mitologica metà folletto e metà pacchiana, è l'unico che sa il testo a memoria e che ci riporta ad un dialetto antico, mentre crea un'atmosfera poetica e piange per il Carnevale morto, quando invoca la divinità *Rusarella*. **Alfredo Federico** invece, canta insieme a sua suocera **Filomena Santini** (za *Filumera* e *Zingariellu*) sulle note di Mozart, una fràssia dal titolo "Brigante Federico" completamente contro sé stesso, infatti ci fa sapere "sono amareggiato, voglio denunciarmi, non temo spese legali pagherò tutto con la pensione di mia suocera". La fràssia di **Francesco Scarcelli** dal titolo "Sant'Ambrogio" è suonata da **Antonio Secreti**, **Luigi Trocino**, **Antonio Loria**, tutti vestiti con abiti ecclesiastici. Lui è il fràssiaro che crea di solito più scompiglio, non gli mancano infatti le risposte da chi si è sentito colpito "Sono contento di tirare fuori l'artista che è in queste persone, è già la seconda volta che mi rispondono alla fràssia, ma

avviso anche che per tradizione rispondere al fràssiaro non porta proprio bene" ci dice. **Mariateresa Caputo** e **Giuseppe Costante** cantano in coppia, accompagnati dalla fisarmonica di **Mario Costante** con una fràssia dal titolo "La Ballata di Rusarella". Sono vestiti da **Rosaria Succurro** il Costante e da **Marco Ambrogio** la Caputo che manifesta una somiglianza impressionante con il marito dell'attuale sindaca. "Abbiamo voluto cantare in coppia perché volevamo provare questa esperienza" dice Costante e poi aggiunge Caputo "Io lancio un appello, se qualcuno volesse conoscermi scrivesse alla redazione, del resto non sono molto esigente, lo voglio bello, sportivo, affascinante e con molti soldi". Quest'anno c'è stato pure un nuovo ingresso quello di **Domenico Talerico**, che vestito da scienziato pazzo e accompagnato da **Andrea Trocino**, ha cantato "A politica 'e su pause". Gli organizzatori ci hanno regalato una domenica spensierata distolti dai tristi pensieri sulla pandemia. Una bella manifestazione che ha visto come vincitori: 1. Costante-Caputo "Ballata di Rusarella", 2. Francesco Scarcelli con "Sant'Ambrogio" e 3. Alfredo Federico con "Brigante Federico", tutti premiati con targhe realizzate da **Graphcart** di **Fabrizio Caputo**. ■

Pesanti condanne per boss e politici

# Processo "Stige"

Il Tribunale di Crotone

ha emesso 54 condanne e 24 assoluzioni

Ha retto l'impianto accusatorio della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro nei confronti delle cosche di ndrangheta del Crotone (cosca Faraò-Marinicola), sulla base di una lunga e meticolosa indagine dei Carabinieri che portò all'operazione "Stige". Il Tribunale di Crotone (presidente **Massimo Forciniti**; **Elvezia Cordasco** e **Davide Rizzuti** a latere) ha emesso la sentenza di primo grado nei confronti degli imputati che avevano scelto il rito ordinario, in alcuni casi andando anche oltre le richieste del pm **Domenico Guarascio**. Arrivando a distribuire 54 condanne per un totale di 609 anni di carcere. Tra gli imputati per associazione mafiosa ci sono anche gli ex sindaci di Cirò Marina e Strongoli, **Nicodemo Parrilla** (che al momento dell'arresto era anche presidente della Provincia di Crotone) condannato a 13 anni e **Michele Laurenzano** condannato a 8 anni; condanna a 15 anni e mesi 6 per l'ex assessore comunale di Cirò Marina, **Giuseppe Berardi**. Condannati a 4 anni di reclusione gli ex consiglieri del Comune di Crucoli, **Tommaso Arena** e **Gabriele Cerchiara** che rispondevano di instestazione fittizia di beni. Condanne pesanti anche per gli Spadafora di San Giovanni in Fiore: Antonio 14 anni e 6 mesi, Luigi 15 anni e 4 mesi, Pasquale 20 anni e 8 mesi e Rosario 14 anni e 4 mesi. Assolto, invece l'ex vice sindaco di San Giovanni in Fiore all'epoca dei fatti, **Giovambattista Benincasa** "perché il fatto non sussiste". ■



## Addio al preside Mazzuca

L'11 febbraio scorso è deceduto il preside **Biagio Mazzuca**. Ne hanno dato notizia i familiari affranti dal dolore, e a loro hanno fatto eco, condividendone lo sconforto, numerosi amici e conoscenti personalmente e attraverso i social e le chat. Un tantum di considerazioni, racconti ed esperienze di vita per ricordare il preside. La trama di tutte queste manifestazioni è intessuta di stima e apprezzamento per una persona speciale, un professionista che ha fatto della dignità e del dovere le ragioni della sua vita. Il tratto dominante di tutto il suo operare è stato l'attaccamento alla scuola. Convinto assertore della centralità nell'esistenza dell'uomo, considerava l'istruzione e la formazione, di cui la scuola è indiscutibile espressione, un valore sacro. Sosteneva che "a scuola bisogna andare sempre e comunque, perché essa significa non solo conoscenza e istruzione, ma soprattutto imparare a stare al mondo". E il preside aveva questo modo di stare al mondo, incontrandosi, condividendolo appieno con la moglie (la nostra concittadina Liberata Oliverio), al di là e al di sopra del legame affettivo, durato più di cinquant'anni. Un approccio alla scuola, il suo, che diviene un messaggio più che mai attuale in questo tempo di pandemia, in cui viene penalizzato lo spazio e il tempo ad essa dedicato. ■





Quando l'artigianato e l'agricoltura costituivano l'economia del paese

# Antichi mestieri

Tre i comparti più diffusi per qualità: oreficeria, tessitura e scalpellini

di Saverio Basile



Giuseppe Lopez (sarto)



Rosa Biafora-Secreti (tessitrice)



Giuseppe Scaramuzzino (stagnino)



Francesco Marano e Francesco Talarico (fabbri)

L'artigianato è stato da sempre il richiamo forte per il paese di San Giovanni in Fiore. Anticamente salivano dai comuni della Marina (Crotono, Cirò, Strongoli e Rocca di Neto) le donne accompagnate dai rispettivi mariti, sul traballante calesse di famiglia, per venire a "varcare" la lana alla filanda del *Petràro*, gestita dalla famiglia Biafora o a quella del Lese, gestita dai coniugi Curia, per ottenere il filato necessario da tessere al telaio e preparare il corredo alle giovani da marito. Ma venivano anche da più lontano, da Cosenza o da Catanzaro, alla ricerca degli scalpellini (Varca, Timpano, Foglia, Fragale e Madia), che con punta e mazzetta riuscivano a modellare le pietre di granito a loro piacimento. Per non parlare degli ebanisti e degli intagliatori, formati alla scuola degli "Ottavio" il cui capostipite ci ha lasciato opere di alta qualità. Non erano da meno i sarti (i più noti Salvatore Pignanelli, Giovanni Guzzo, Giuseppe Iaquina) che tagliavano e cucivano a "pennello" i vestiti che indossavano con orgoglio i Benincasa, i Barberio, i Belcastro e i Caputi, "signori dell'alta borghesia locale" che ostentavano quei vestiti con orgoglio nelle loro trasferte nella Capitale, dove molti di loro ricoprivano ruoli pubblici. Mentre il telaio era presente in ogni casa ed occupava il posto più luminoso, perché i fili dell'ordito si potessero vedere chiaramente nel pettine del telaio, mentre la navetta faceva la spola da una parte all'altra del tessuto. Un ruolo artistico e utile hanno svolto, invece, i fabbri (i più bravi appartenevano alle famiglie Verardi, Mazzei, Secreti), che oltre a lavorare il ferro per fare ringhiere e cancelli si trasformavano in maniscalchi per attaccare i ferri a cavalli, muli e asini, che all'epoca erano più degli stessi abitanti. Ogni cavalcatura aveva il suo modello da "calzare", di conseguenza il maniscalco doveva tenere conto dello zoccolo, ma anche del numero di "poste" da inchiodarvi, in modo che l'animale potesse camminare agevolmente lungo i tratturi di campagna. Il barbiere, invece, era persona di fiducia, perché oltre a studiare il verso dei capelli e il modello del baffo che meglio si addiceva al viso del cliente, non doveva portare fuori dalla bottega quei discorsi "piccanti" e, nello stesso tempo "pettegoli" che venivano fatti tra "barba e capelli", (i più noti erano Cermimara, Papaiani, Basile, Pulejo). Per le altre categorie di mestieri come calzolai, fornaie, falegnami, stagnini, impagliatori di sedie e "quararàri" la loro notorietà fuori dal paese non era da meno. Tre le scuole artigianali che hanno dato lustro al paese nei secoli: quella delle tessitrici, quella degli orafi e quella degli scalpellini, sulle quali torneremo più dettagliatamente, perché questi comparti dal punto di vista della qualità salvarono, insieme all'agricoltura, la magra economia del paese fino a quando le prime ondate emigratorie non portarono oltreoceano migliaia di sangiovesi in cerca di fortuna, che non sempre riuscirono a trovare. ■



Antonio Oliverio (calzolaio)



Domenico Oliverio (barbiere)



Mario Succurro (ebanista)



Domenico Madia (scalpellino)